

Padova. Recatosi a Roma nel 1604, da Clemente VIII poco dopo fu eletto Referendario dell'una e l'altra segnatura. Per la morte di Tommaso Contarini arcivescovo di Candia, il veneto Senato in quell'anno fra' quattro soggetti per la sostituzione proposto aveva a Clemente anche il nostro Agostino, e il pontefice avealo scelto; se non che modestamente rifiutando l'onore, fu fatto in vece sua Luigi Grimani. Fratanto il Gradenigo in Roma erasi molto adoperato per comporre le discordie tra Paolo V e la Repubblica; e in premio eziandio delle sue cure eletto venne dal detto pontefice a' 5 di aprile del 1610 a vescovo di Feltre; ed è perciò grossolano errore quello nella suenunciata iscrizione Palladiana, che ascrive ad Urbano VIII la elezione del Gradenigo a vescovo. Preso egli il possesso per procura nel primo maggio susseguente spiegò ben tosto il maggior zelo e premura nel ristabilire la disciplina della sua diocesi, creando ottime leggi, riformando gli antichi statuti di quel cattedrale Capitolo, e rendendosi affezionatissimi que' canonici che lungamente erano stati inaspriti e bersagliati con perpetue vessazioni e litigi dall'inquieto suo antecessore Iacopò Rovellio. Indi ristorò la cattedrale, e la contigua chiesa battesimale di s. Lorenzo, riccamente adornandole, come apparisce da epigrafe dell'anno MDCXVIII riferita appo lo storico Bertondelli. E in effetto degna è d'osservazione principalmente nella cattedrale la grande gradinata che mette nel presbiterio, e alle due cappelle laterali, e la porta maggiore di bel disegno sovrastata dallo stemma gentilizio del Gradenigo, e da questa memoria: *HANC BASILICAM | DIVO PETRO APOSTOLO | A SANCTO PROSDOCIMO | DICATAM | AVGVSTINVS GRADONICVS EPVS | RESTAVRAVIT | MDCXIX*; e nella chiesa di s. Lorenzo è degna di osservazione singolarmente la cappella del Rosario incrostata tutta di fini marmi, coll'altare, che s'alza nel mezzo, di ottimo disegno. Anche il vescovile palazzo riattò, nella cui sala fece dipingere da maestra mano in tela le immagini de' suoi antecessori, nel cui mezzo fu collocata in pietra la seguente memoria: *HANC TIBI FELTRIA | PONTIFICVM TVORVM SERIEM | TVI AMANTISSIMVS | AVGVSTINVS GRADONICVS | SPECTANDAM PRAEBET | IT | QVORVM SIMPLICIA CERNIS | EORVM QVOQVE PIETATEM | COLAS CIDIQXVI*. Francesco Pola veronese ne avea dettata un'altra alla stessa occasione, ch'io qui riferisco più correttamente che altri non fece: *MUNICIPES . FELTRIENSES | QVOD | HAC . IN . AVLA | SACRAS . SPECTETIS . EFFIGIAS | PONTIFICVM . VE-*

STROAVM | DEPICTAS . BELLE . ET DIGESTAS | CONSILIO . ET . IMPENDIA (COSÌ) | AVGVSTINI . GRADONICI | QVI | EPISCOPALI . IN . AMPLITVDINE | VNDIQVE . EMINET . NVNC . VNDIQVE . EMICAT | ACCEPTVM . GRATI . REFERTOTE | M.DC.XIII. Fuvvi tra queste immagini posteriormente aggiunta colle patriarcali insegne quella dello stesso Gradenigo, e sul campo vi si leggono queste epoche della sua vita. *Augustinus Gradonicus Venetus . 1600 abbas sti Petri auxerens et canonicus Patavinus . 1607 . utr. signat. Reffer. 1610 . Epus Feltrens . 1625 . S. D. N. praelatus assistens . 1628 patriarcha aquileiensis collector generalis Decimarum*. E qui cade di osservare che l'epoca 1600 del canonicato di Padova non deve prendersi come il primo anno di questa sua dignità, perchè abbiám veduto che nel 1591 egli l'ottenne, giusta quanto negli atti capitolari trovò monsignor Dondiorologio. Verso la fine del suo vescovado, siccome lasciò scritto il Cambruzzi nella sua accreditata mss. storia di Feltre, il Gradenigo si trattenne quattro anni continui a Roma, e souvi negli atti capitolari di Feltre sue lettere di là datate sotto il 9 gennajo 1627. In quest'anno però egli tornossi in Venezia in figura di coadjutore di Antonio Grimani patriarca di Aquileja, morto il quale a' 26 gennajo 1628, gli fu sostituito nel patriarcato Agostino da Urbano VIII; e vedesi che il consiglio de' nobili di Feltre e il Capitolo, elessero deputati per recarsi in Venezia a congratularsi col novello patriarca aquilejese; peraltro il successore al vescovado Giovan Paolo Savio non fu eletto che nel 22 del detto mese di febbrajo. Il solenne patriarcale ingresso ebbe luogo nel 21 giugno di quell'anno in Civald del Friuli. Non altrimenti che della chiesa di Feltre si rese benemerito di quella di Udine; e nella sala de' Patriarchi compì le immagini de' precessori, aggiungendovi la propria, come vedesi dalla Inscrizione suddetta nello storico Palladio. Ma infermatosi, e messo frattanto nella dignità Marco Gradenigo, ch'era duca di Candia, si trasferì in Padova per curarsi, dove morì il 25 venendo il 26 settembre 1629. Il suo cadavere trasportato a Venezia, fu interrato nella chiesa di san Zaccaria con apposita iscrizione, che fra quelle vedremo. Avvi però diversità fra gli scrittori intorno al giorno e all'anno della morte sua. L'elogio latino pubblicato dal p. de Rubeis scrive che ciò fu nel 26 settembre 1628. Il Palladio e l'Ughelli nel 27 settembre 1629. Il Necrologio citato dal detto Rubeis dice a' 26 settembre 1629; e l'epi-